IL
FIGLIO DEL MARE

OPERETTA COMICA IN UN ATTO

di

Antonio Scalvini

con musica di diversi maestri

IL

FIGLIO DEL MARE

OPERETTA COMICA IN UN ATTO

di

Antonio Scalvini

con musica di diversi maestri

NAPOLI
Grande stabilimento tipo-litografico dei fr. de Angelis
Vico Pellegrini 4, p.º p.º
1870

PAROLE MUSICATE

del

FIGLIO DEL MARE

PERSONAGGI

TOMASO, *vecchio corsaro*
PASQUALE, *fittabile*
GIOVANNA, *sua moglie*
LUISA, *loro figlia*
SERAFINO, *mozzo*
TONIO CARCIOFO
Contadini e Marinai

La scena ha luogo su d'una costa Napoletana.

ATTO UNICO

La Scena rappresenta una marina. A sinistra degli attori, la fattoria di Pasquale — In fondo scogli e roccie che danno sul mare — Albeggia.

N. 1.

Preludio

N. 2.

Introduzione, e aria di Luisa

CORO DI CONTADINI

Coro Vieni o bella, che ti chiama
La canzone del pastor.
Vieni o bella, ognun qui t'ama
E ti reca frutti e fior.
Vergin bella, il fior d'arancio
Sulla fronte alfin ti posa
E il tuo simbolo di sposa
È l'emblema dell'amor
Luisa Chi all'alba canta — sulla mia porta
Una canzone — lieta così?
Coro Apri o fanciulla — che l'alba è sorta
E un lieto annunzia — Sereno di
Lui. (fra sè) Compagno fedel — de' primi anni
Si lunge da me — perchè ti portò
La sorte crudel? — perchè più non sei
Vicino a colei — che tanto ti amò?
D'un padre il voler — mi trae all'altar

Ma i sogni d' amor — non posso obliar
A Tonio la man — il core non dò
Rammentasi il cor — di chi lo piagò.

Coro Se lieta così — quest' alba è per te
Sereni i tuoi dì — la sorte ti diè.
Cantiamo, balliam — tristezza non v'ha
La...lera...là... la lera là

Lui. Il nodo ormai
Deciso è già.
Io lo giurai
Si compirà.
Non ci pensiam
Cantiam, ridiam,
E poi sarà
Quel che sarà

Coro Il nodo ormai
Si compirà;
E poi sarà
Quel che sarà.

Lui. La larva d' amore
Del tempo che fu
Sparisca dal core
Ne torni mai più.

N. 3.

Canzone di Serafino

Non vado al rio
Non vado al mar
A naufragar!
A te in braccio ben mio
Io vo' affogar.
Addio dunque o brigantino
Io fuggendo vo da te.

La fanciulla a me diletta,
Che m' aspetta
Piange ognor
Lontan da me.
O brunettina bella
Non pianger più.
Non vado al rio
Non vado al mar
A naufragar,
Ma in braccio a te
Io vo' affogar.

N. 4.

DUETTO

fra Luisa e Serafino

Ser. Mio tenero amore!
Lui. Mio dolce sospir!
Ser. Vorrei, ma non posso,
Mio bene, partir.
Lui. Da te son costretta
Per sempre a fuggir.
Ser. O core spietato!
Lui. Ti debbo fuggir.
Ser. Hai dunque, o spergiura,
Per sempre obliati
Quei giorni beati
D' un tenero amor?
Fu dunque delirio,
Fu sogno, illusione,
Non hai compassione
D' un povero cor?
Lui. Ricordo quel tempo

Rammento l'amore,
Nessuno dal core
Lo può cancellar.
Ma due fidanzati
Son troppi ad un tratto
Entrambi sul fatto
Non posso sposar.

Ser. Sposarci entrambi
No, non si può.

Lui. Ti sei convinto?

Ser. Questo poi no.
Ma poichè debbo
Perder tua fè
Fa qualche cosa
Anche per me.

Lui. Che chiedi? parla.

Ser. Dammi quel fior.

Lui. Di Tonio solo
E questo fior.

Ser. Per questo il voglio
Per questo il bramo
Io pur ti amo
Io sol lo avrò.

Lui. Se la mamma ci scorgesse
Ci scoprisse — che dirà?
(Non resisto — non ragiono)
Prendi, parti — fuggi, va

Ser. Non mi sfuggi — Non mi movo
Vien, t'appressa — Vieni qua.
Ma se o barbara — Mi scacci,
Tosto io fuggo — Via di qua.

(*a due*)

Lui. e Ser. Se un tal nodo — In cielo è scritto
Niuno al mondo — Il frangerà.

N. 5.

Romanza di Tomaso

Lo vidi fanciullo
Cullarsi ridente
Sui flutti agitati
D' un mare fremente;
Della bufera
Muggente e fiera
L' ira sfidar.
E quando al par del lampo,
Da prora a poppa il vedo
Guizzar, un nume il credo
Che sfida cielo e mar.
Il vidi sulla fragile
Scialuppa, affrontar l' onda,
E lungi dalla sponda
Intrepido vogar.
Ma quando al par del lampo,
Guizzar dovunque il vedo
Dall' onda un nume il credo
Che sfida cielo e mar.

N. 6.

TERZETTO

Luisa, Serafino e Tomaso.

Tom. (Cospetton ! che bel musetto !)
Ser. È Luisa. (*a Luisa)* T'avvicina.

Lui. Volli offrirvi il mio rispetto.
Tom. (È belloccia la piccina!)
Ser. (*a Tom.*) Non è ver?
Tom. Va via.
Ser. (*a Luisa*) Coraggio.
Lui. Tremo tutta.
Tom. Via parlate.
Lui. Dunque è ver che ci lasciate?
Tom. La mia vita è là... sul mar.
Lui. Sempre solo come mai
Viver puote un uom di cuore?
Tom. Io davver non ci pensai.
Lui. Voi sì buono...
Tom. Troppo onore.
Lui. Me lo dice il vostro viso
Che un cuor tenero celate.
Tom. Per Iddio! non mi guardate
Già mi sento ad avvampar.
Lui. Se una tenera sposina
Sempre al fianco vi teneste
Meno burbero sareste
Vi fareste — idolatrar.
Tom. Ha costei nel suo sorriso
Un incanto, una malìa,
Se non parto, una pazzia
Quasi, quasi sto per far.
Ser. Il suo sguardo, il suo sorriso
Han calmato la bufera,
La sua voce lusinghiera
Fa le nubi dissipar.
(*Orchestra sola che accompagna il partato alla fine del quale* :)
Lui. Se i bei giorni spuntano
Non vi son più triboli
Non vi son più lagrime

Tra — laiù... laiù...
Al mio canto unitevi
Vogliamo ridere
E folleggiar.

Tom. De' suoi occhi al fascino
Parmi rinascere
Coen... Coen... (*imitando il trombone*)
Io pur vo' ridere
E folleggiar.

Ser. Figlio del mar — no più non sono
Per sempre addio — onda infedel
O brigantino — io ti abbandono
Più non vedrò — che il mio bel ciel.
Sfido il furor — di sorte ria
Il mondo intero — posso sfidar
In porto è già — la barca mia
Nè temo più — di naufragar.

(*a tre*)

Se i bei giorni spuntano
ecc. ecc.

N. 7.

Finale.

Tutti.

Coro. Il brigantin dispiega
Le vele al vento.
Di salutar la sponda
É già il momento.
E pingonsi leggere
Sul flutto azzurro
Le sue bandiere.

Tom. e *Ser.* Oh povera barchetta —
Parti veloce.
Del brigantin mi/lo chiama
La nota voce.
Povera mia barchetta
In terra lascia il gaudio
E vola al mar.

I Contadini. Non ci pensare
In terra lascia il gaudio
E vola al mare.

I Marinai. Al remo! al remo!

Tom. Muggisca l' uragano
Io non lo temo.

I Contadini. Non ti scordar sull'onda
Di questa sponda.

Tom e Marinai. Al mare! al mar!...

FINE.